

Napoli I giudici: «Vassalli non vuol capire»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». Così rispondono i giudici napoletani (ieri pomeriggio si sono autoconvocati in una assemblea che, a porte chiuse, ha discusso di iniziative da intraprendere e di problemi tecnico organizzativi) alla nota diffusa da Giuliano Vassalli dopo il duro documento dell'associazione magistrati di Napoli...

Dichiarazione di Sterpa: «La Commissione ha tuttora il potere di esaminare le accuse»

Vanificato il referendum Che cosa dice il segretario del Psdi Cariglia. Parla Nicolazzi

Sull'Inquirente scoppia la polemica

Mentre la maggioranza cerca di gestire alla meno peggio le polemiche seguite al voto sulla riforma dell'Inquirente (che sottrae gli ex ministri inquisiti Darida, Nicolazzi e Vittorio Colombo alla giustizia ordinaria), si accavallano le interpretazioni sulle norme rimaste in vigore. Il presidente della commissione, Sterpa, dichiara: d'ora in avanti non può archiviare nulla.

necessario un nuovo intervento (una proroga?) per non ricadere in un periodo di assoluto vuoto legislativo. Lo stesso presidente della commissione Inquirente, il liberale Egido Sterpa, nei giorni scorsi aveva inviato una lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, per preggiare lo scenario di azione in caso di non approvazione del provvedimento. Dal momento che il sì di Montecitorio è avvenuto a maggioranza semplice, Sterpa fa sapere che, nei prossimi giorni, convocherà i commissari. Il liberale ricorda nella lettera che «in base alle norme costituzionali e a quelle ordinarie», la commissione ha tuttora il potere di esaminare tutti i procedimenti riguardanti i reati ministeriali e presidenziali, svolgendo accertamenti e raccogliendo prove. Può anche, ricorda Sterpa, chiedere ulteriori atti di indagine secondo il codice di procedura penale e richiederne il compimento alla magistratura ordinaria. L'esperto del Pli sottolinea però che la commissione non ha il



Egido Sterpa, presidente della commissione Inquirente

esito del voto sulla riforma dei procedimenti d'accusa. E perfettamente collimante con questa impressione risulta il suo commento: «Il referendum - ammette - ha largamente indicato che i ministri debbono essere sottoposti al giudizio della magistratura ordinaria. Ma se il Parlamento - aggiunge - decide diversamente, non ho alcuna difficoltà ad accettare il deliberato». Come abbiamo detto, una legge costituzionale che non ottempera il «placet» dei due terzi del Parlamento, deve essere congelata tre mesi durante i quali può essere impugnata attraverso un referendum popolare richiesto o da 500 mila

Si è sposata Silvia Costa primadonna della Dc



L'onorevole Silvia Costa (nella foto) responsabile del dipartimento stampa e propaganda della Democrazia cristiana, si è sposata il 10 settembre scorso a Lugano con l'addetto culturale dell'ambasciata svizzera in Italia, Flavio Meroni. La notizia è stata data dagli sposi a notte avanzata. Silvia Costa, 39 anni, è stata eletta per la prima volta deputato nel 1985 ed è stata confermata parlamentare nel 1987. Flavio Meroni, originario del Canton Ticino, è stato trasferito a Roma - dove è anche responsabile stampa dell'ambasciata - dopo aver prestato servizio a Pechino ed a Teheran.

Cadavere di una ragazza trovata a Napoli

Il corpo senza vita di una giovane donna è stato trovato ieri mattina alla periferia di Napoli, in un viale a ridosso delle spalle di un distributore di benzina nelle vicinanze del Parco di Capodimonte. Il cadavere, che non è ancora stato identificato, è stato scoperto da un operaio che si recava al lavoro, che ha immediatamente avvertito i carabinieri. La ragazza, che presumibilmente aveva 18-20 anni, secondo le prime indagini sarebbe stata strangolata intorno alle 22 della notte precedente. Al momento del ritrovamento, il cadavere della ragazza, alta 1 metro e 60, aveva i capelli castani, gli occhi chiari e i lineamenti regolari, era parzialmente vestita. La giovane indossava un pantaloncino nero, aveva il petto nudo e il maglione sulla faccia. La vittima, che presentava un segno evidente intorno al collo, non portava addosso alcun documento di riconoscimento, né oggetti particolari, tranne una catena d'oro e un anellino di metallo. In un primo momento si era pensato potesse trattarsi dell'ausiliaria americana Jennifer Muir, scomparsa dal 28 luglio, ma la circostanza è stata subito smentita.

Fermato giovane per stupro ad inglese

Un giovane agricoltore di 25 anni, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria perché ritenuto responsabile - insieme con un suo amico non ancora identificato - di violenza carnale nei confronti della turista inglese, Gina Quinlan, di 22 anni. L'aggressione avvenne nella tarda serata del 13 settembre scorso in aperta campagna, alla estremità periferica di Andria. La giovane donna ed un suo connazionale, il signor Henry McCole, di 23 anni, sulla circonvallazione di Bari avevano accettato un passaggio in automobile da due persone che abbandonarono il giovane sulla statale «98» e si appartarono con Gina Quinlan. Il giovane inglese fu poi trovato morto perché investito durante la notte da un'automobile il cui conducente, Saverio Amato, di 21 anni, è stato arrestato per omicidio colposo ed omissione di soccorso ed è attualmente agli arresti domiciliari. Gli investigatori, che hanno già contattato Gina Quinlan - che solo dall'altro ieri è di nuovo a Londra con la madre - per procedere ad un confronto, sono risaliti a Savino Abbasciano attraverso un censimento tra i vari proprietari terrieri della zona in cui è stata compiuta la violenza. Contrada «San Lizio» infatti è raggiungibile solo attraverso una serie di bivi tra vari tratturi. Il giovane fermato è il figlio di uno di questi proprietari.

De Mita non andrà in Giappone

L'ufficio stampa della presidenza del Consiglio ha emesso un comunicato in cui è detto che «su richiesta del governo giapponese, motivata dalle condizioni di salute dell'imperatore, il governo italiano ha aderito alla proposta di rinviare la visita ufficiale in Giappone che il presidente del Consiglio on. Ciriaco De Mita avrebbe dovuto compiere dal 25 al 28 settembre. Una nuova data per lo svolgimento della visita verrà concordata attraverso i canali diplomatici».

Ferito da cacciatore bambino di 10 anni

Un bambino di 10 anni, Emanuele Chiozzi, è stato colpito ieri mattina da un colpo di fucile sparato da un cacciatore, rimasto sconosciuto, mentre giocava sull'ala della propria abitazione a Pieve S. Sebastiano (Perugia) nelle campagne del perugino. Le sue condizioni non sono gravi. Il bambino è stato raggiunto dalla scarica di pallini al volto, al petto e agli arti superiori. Frontalmente soccorso dal padre e dagli altri familiari, il piccolo è stato subito condotto nel Policlinico di Perugia, dove è stato trattenuto in osservazione. I sanitari escludono pericoli per la vita. Sono in corso le indagini, da parte dei carabinieri del luogo, per l'identificazione del cacciatore.

Pregiudicato esce dal carcere e lo uccidono

Un pregiudicato, Giovanni Passaniti, di 40 anni, è stato ucciso ieri mattina a Reggio Calabria pochi minuti dopo essere uscito dal carcere, nel quale stava scontando un residuo di pena per una condanna per associazione per delinquere. Passaniti aveva lasciato il carcere dopo avere ottenuto il regime della semilibertà. All'uscita del reclusorio, è stato prelevato dal fratello Vincenzo insieme col quale ha poi preso posto a bordo di un'Alfa Romeo «Giulietta». L'agguato è stato compiuto mentre i due percorrevano a bordo dell'automobile la statale «106 Jonica» diretti a Condojuni, paese di residenza della famiglia Passaniti.

GIUSEPPE VITTONI

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Mercoledì i larghissimi spazi vuoti tra i banchi dei gruppi di maggioranza hanno impedito che la riforma costituzionale sui procedimenti d'accusa ottenesse il necessario quorum dei due terzi. Le conseguenze sono note: una sospensione di tre mesi per l'entrata in vigore della legge e mantenimento per tutto questo tempo del vecchio regime. Il che farà sì che il prossimo 24 ottobre, la prorogata seduta comune di Camera e Senato avvenga con i vecchi criteri di collegio istruttorio e l'eventuale parere di messa in stato d'accusa, rimanderà gli ex ministri alla Corte costituzionale, togliendo al giudice ordinario la

possibilità di intervenire. Tutto ciò violando la volontà del popolo italiano - chiaramente espressa col referendum del novembre '87. Ma tutto ciò non basta: la situazione che si è venuta a creare presenta anche un altro aspetto inquietante. La normativa in atto è la cosiddetta legge ponte, varata proprio per coprire il periodo di passaggio tra l'abrogazione della vecchia Inquirente e l'entrata in vigore della riforma costituzionale. Bene, questa legge ponte scade alla fine dell'anno e - se il 24 ottobre il Parlamento dovesse pronunciarsi per la messa in stato d'accusa degli ex ministri - sotto Natale potrebbe rivelarsi

Csm Ritorsione contro giudice Md

ROMA. Sconcertante ritorsione, ieri, al plenum del Csm nei confronti di un giudice calabrese. Preso di mira, questa volta, il segretario regionale di Magistratura democratica Francesco Novaresi, che aveva criticato, in una dichiarazione riportata da un quotidiano, la decisione del Consiglio superiore di rinviare a giudizio i sostituti procuratori di Locri, Carlo Macri ed Ezio Arcadi. Ieri si doveva deliberare l'incarico a Novaresi di tenere al tirocinio degli uditori giudiziari una conferenza sulla normativa penale in materia di tutela dell'ambiente. Alcuni membri del Csm hanno preso lo spunto per attaccare duramente il Novaresi. Hanno mosso le accuse Gianfranco Tadolini e Umberto Marconi di Unità per la Costituzione, ai quali si sono associati Vincenzo Geraci di Magistratura indipendente e la socialista Ferdinando Conti. I rappresentanti del Pci e di Magistratura democratica hanno rivendicato il diritto di critica e il rispetto del pluralismo delle idee. Ma la maggioranza del Csm ha imposto il rinvio ad altra data del voto sulla delibera: un'evidente mossa polemica, tanto più difficile e tormentata per i magistrati calabresi.



Giuliano Vassalli

ROMA. Il nuovo codice di procedura penale, atteso e preparato da decenni, nasce povero, anzi poverissimo. Con una coerenza degna della miglior causa il governo questo è il nuovo testo e «taglia 700 miliardi agli stanziamenti previsti per il ministero della Giustizia, già ridotti al lumicino. Come questo neonato possa vivere e dar risultati nelle aule dei tribunali, senza le necessarie strutture, è un mistero che dovrebbe spiegare Ciriaco De Mita e Giuliano Amato. Sul piano procedurale, con l'approvazione di ieri a Palazzo Chigi, il codice è ormai al traguardo. Il capo dello Stato ha firmato ieri i relativi decreti, che saranno pubblicati sulla

Il governo vara il testo, poi decurta il bilancio Il nuovo codice è realtà Ma la giustizia è senza soldi

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il nuovo codice di procedura penale. Cossiga ha già firmato: ora manca solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale perché il primo codice della Repubblica sia una realtà. Ma nelle stesse ore il governo si dava da fare per ridurre di 700 miliardi i già magri stanziamenti del bilancio della Giustizia. È stato lo stesso Guardasigilli Vassalli a fornire la sconcertante notizia.

FABIO INWINKL

Gazzetta Ufficiale: da quel momento decorerà il termine di un anno per l'entrata in vigore delle nuove norme. Si tratta del primo codice elaborato in regime repubblicano, e questo è già un avvenimento. Si ca primari lavori preparatori risalenti ai primi anni del dopoguerra; anzi, come ha ricordato ieri il ministro Vassalli, i primi atti risalgono al 1944, all'epoca del governo di Brindisi. De Matteis, presidente dell'Arca, ha detto che, pur nella differenza delle posizioni, ci si può muovere unitariamente in una direzione: «Trattare con l'obiettivo di non installare a Crotona gli F16». Con tale indicazione s'è detto d'accordo Borioni, del Movimento giovanile socialista, aggiungendo che il Sud di ogni aiuto ha bisogno fuorché di quegli aerei. Durante la conferenza stampa è stata annunciata l'adesione ufficiale e convinta del Movimento giovanile dc «ad un nuovo cammino insieme a voi». E tanto per cominciare il rappresentante di quel movimento, Di Giovampollo, ha auspicato un ripensamento del nodo di stare nella Nato da parte dell'Italia. «Sulla linea dossetiana», ha detto.

«L'ultima, che rappresenterà non tanto l'aspetto scenograficamente più appariscente del nuovo processo penale e del ruolo centrale del dibattimento, quanto la più qualificante espressione del «processo di parte» che si è voluto costruire. L'art.7 della legge delega stabilisce che entro tre anni dall'entrata in vigore del codice il governo può emanare eventualmente disposizioni integrative e correttive. In sostanza, l'esecutivo potrà migliorare la normativa sulla base dell'esperienza del primo periodo di applicazione. Ma, come si è detto, il vero banco di prova è costituito dalla capacità del «servizio giustizia» di recepire e tradurre in pratica quotidiana questa riforma. Serviranno strutture, spazi, personale qualificato. Per un sistema giudiziario bocheggiante, addirittura paralizzato in molte parti del paese, c'è dunque bisogno di cospicue risorse, un vero e proprio piano di interventi. E invece, come ha annunciato lo stesso Vassalli, il governo ha deciso di tagliare la giustizia. Insomma, anche questa volta si varano le riforme per poi lasciarle affondare.

«Nonviolenza tra gli uomini e con la natura»: pioggia di adesioni all'iniziativa di domenica 2 ottobre Chi marcerà da Perugia a Assisi

Conferenza stampa ieri mattina a Montecitorio per la presentazione della Marcia nonviolenta Perugia-Assisi di domenica 2 ottobre. Ad una piccola folla di giornalisti, parlamentari, esponenti di organizzazioni politiche, ecologiche, pacifiste, i promotori hanno illustrato un appuntamento che ha ormai messo radici nella coscienza di tanta parte dell'Italia. Nel nome di un grande maestro: Aldo Capitini.

ta, gli obiettori di coscienza... impossibile qui citare tutti quelli che - associazioni, circoli, enti locali, Regioni, singole personalità - hanno fatto sapere che alle 9 di domenica mattina 2 ottobre ci saranno anche loro. Ieri mattina a Roma, nel corso della conferenza stampa convocata per presentare la marcia e il convegno che la precederà, i promotori - ovvero, le Acli e l'Arca, che agiscono col patrocinio della Regione Umbra e del Coordinamento ombro degli Enti localidenuclearizzati - hanno confermato che alle adesioni già annunciate, moltissime altre se ne aggiungono in queste ore. Mentre è confermato che sarà Adolfo Perez Equivel, premio Nobel per la pace e presidente della Lega internazionale per i diritti dei popoli, che nasserà a nome di tutti il significato dell'appuntamento.

mitato promotore, Giampiero Rasmelli (e dopo di lui Petrelli, per la Fgc) ha ricordato come la nonviolenza cui si appellava Capitini e che ispira questa marcia non significhi affatto «pacificazione in sé» ma piuttosto conflitto aperto con tutto ciò che si presenta come inaccettabile: la prevenzione del Nord sul Sud del mondo, un'idea di sicurezza fondata sul rinvio, il dissesto depauperamento dell'ambiente, la considerazione dei diritti umani alla stregua di una «vanabile dipendente», i rigurgiti di razzismo, di xenofobia, di intolleranza che percorrono le nostre città. Ma anche altri temi scottanti sono stati indicati: la rivolta palestinese, l'apartheid nel continente africano, il plebiscito cilen. Segnalazioni importanti sono venute da altri rappresentanti delle forze promotrici. De Matteis, delle Acli, ha rivendicato una legge urgente e chiara sul commercio delle armi; Lotti, della «Associazione per la pace», ha denunciato che la legge finanziaria di imminente presentazione non rduce ma accresce talune spese militari, rendendo poco credibili le dichiarazioni di buona volontà del governo; Rino Serri, presidente dell'Arca, ha detto che, pur nella differenza delle posizioni, ci si può muovere unitariamente in una direzione: «Trattare con l'obiettivo di non installare a Crotona gli F16». Con tale indicazione s'è detto d'accordo Borioni, del Movimento giovanile socialista, aggiungendo che il Sud di ogni aiuto ha bisogno fuorché di quegli aerei. Durante la conferenza stampa è stata annunciata l'adesione ufficiale e convinta del Movimento giovanile dc «ad un nuovo cammino insieme a voi». E tanto per cominciare il rappresentante di quel movimento, Di Giovampollo, ha auspicato un ripensamento del nodo di stare nella Nato da parte dell'Italia. «Sulla linea dossetiana», ha detto.



Luciano Infelisi

Incontrò Stefano Delle Chiaie «Censura» del Csm per il giudice Infelisi

Al termine di una riunione in camera di consiglio durata quasi tre ore, la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha inflitto al sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi la sanzione della censura. Il magistrato era stato incolpato di essersi intrattenuto indebitamente a colloquio con «la primula nera» dell'eversione di destra, Stefano Delle Chiaie.

to, tra l'altro, con le centrali eversive di molti paesi europei e sudamericani. Dopo una lunga latitanza, il neolaicista fu arrestato in Venezuela e, poco più tardi, fu estradato in Italia dove giunse il 31 marzo dell'anno scorso. Fu allora che Infelisi lo incontrò suscitando clamorose reazioni polemiche. Secondo il Csm, Infelisi non avrebbe potuto avere alcun colloquio con Delle Chiaie perché non aveva ricevuto la delega dal suo superiore, il dottor Mario Boschi. Ha difeso il magistrato il dottor Hinna Danesi che già nel marzo scorso lo aveva fatto quando fu adottato il trasferimento d'ufficio. Il provvedimento venne successivamente annullato dal Tribunale amministrativo del Lazio. Il dottor Luciano Infelisi potrà presentare ricorso contro il provvedimento alle sezioni riunite della Cassazione.